

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**NARDINI, SAIA e EDUARDO BRUNO.**  
— *Al Ministri dei trasporti e della navigazione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso la stazione ferroviaria di Mola di Bari si stanno svolgendo lavori di ristrutturazione degli ambienti adibiti a biglietteria, sale d'attesa e bagni;

i lavori si protraggono da circa due anni, forse senza alcuna giustificazione di tipo tecnico, ma con gravissimi disagi per i viaggiatori che sono costretti ad attendere la partenza dei treni sotto le intemperie ed il freddo e senza poter utilizzare i bagni;

i biglietti, sono quelli compresi nella fascia fra i dieci e i cento chilometri, si fanno presso il bar della stazione, mentre per gli altri bisogna rivolgersi presso agenzie private o altre stazioni ferroviarie;

le condizioni igienico-sanitarie in cui versa l'ufficio movimento sono disastrose al punto tale che il personale convive con i topi, senza bagni e peraltro in questi ambienti non è previsto alcun intervento di ristrutturazione —

per quali ragioni i lavori di ristrutturazione si protraggano per tanto tempo;

cosa intendano fare per restituire alla popolazione, e al personale, le condizioni ambientali compatibili con la salute.

(5-02174)

**SCHMID.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in relazione alla deducibilità dei costi ai fini delle imposte dirette, che riguardano le autovetture delle società di agenzia e di rappresentanza, il ministero delle finanze, con le istruzioni alla compilazione del modello 760, ha fornito un'interpretazione molto discutibile e restrittiva;

il ministero indica che i limiti di deducibilità al cinquanta per cento si applicano anche ai costi relativi alle autovetture delle società di agenzia e di rappresentanza;

le autovetture predette costituiscono un bene strumentale essenziale e indispensabile all'attività propria dell'impresa, sia individuale che costituita in società o cooperativa;

le associazioni di categoria, per riordinare il settore, stanno incentivando la costituzione in società, che però in questa maniera verrebbe fortemente penalizzata —

se e quali urgenti iniziative intenda assumere per correggere l'interpretazione applicativa del ministero indicata in premessa e per prevedere la deducibilità al cento per cento dei costi delle autovetture, come già in vigore, giustamente, per agenti e rappresentanti — imprese individuali.

(5-02175)

**BUTTI e TABORELLI.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente della VII Commissione permanente Cultura della Camera, su esplicita richiesta degli onorevoli Butti e Capitelli, ha da tempo nominato il comitato ristretto per l'esame delle varie proposte di legge presentate da diversi deputati in merito alle celebrazioni del bicentenario dell'invenzione della pila;

tale comitato ha già iniziato il proprio lavoro ed è quasi giunto alla definizione dell'articolato raccogliendo l'adesione di tutti i gruppi politici presenti in Commissione Cultura;

tutti i gruppi concordano sulla esigenza di seguire l'iter legislativo in Commissione accorciando così tempi e procedure;

la Commissione cultura è stata informata con clamoroso ritardo dell'idea del Ministro Veltroni di unificare in un'unica

iniziativa legislativa tutte le più importanti celebrazioni di fine secolo, ignorando di fatto le celebrazioni voltiane.

appare agli interroganti opportuno lo stralcio delle celebrazioni voltiane dal citato disegno di legge dal momento che l'iter ad asse relativo è pressoché concluso in Commissione cultura —:

se non intenda proporre lo stanziamento immediato di cinque miliardi di lire sul triennio 1997, 1998 e 1999 viste le disponibilità evidenziate nello stesso disegno di legge e considerato che per l'invenzione della radio ne furono stanziati circa sei;

se non ritenga tale iniziativa lesiva del lavoro dei parlamentari che da mesi procedono all'esame dell'importante progetto volto alla celebrazione della scoperta della pila cioè un fatto scientifico che ha rivoluzionato il mondo e non la semplice ricorrenza di una nascita o di una morte.  
(5-02176)

SETTIMI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Roma ha deliberato sulla base del Piano di razionalizzazione degli istituti scolastici, che il liceo classico « Mancinelli » di Velletri venga aggregato all'istituto magistrale « Falconi » della stessa città;

il distretto scolastico XXXIX, anche in relazione al numero delle classi (venti al liceo Mancinelli e diciannove all'istituto Falconi), oltre che in base alla prospettiva del prossimo riassetto scolastico, che prevede la trasformazione degli istituti magistrali, aveva proposto l'aggregazione in modo inverso, e cioè, aggregare al liceo « Mancinelli » l'istituto magistrale;

lo stesso distretto scolastico XXXIX ha deliberato in data 10 marzo 1997 la moratoria di un anno per predisporre un programma di fusione delle scuole liceo classico « Mancinelli » e istituto magistrale

« Falconi » entrambe di Velletri, al fine di creare a Velletri un grande polo formativo liceale classico e sociale. Per tale soluzione era stato dato il consenso da entrambe le scuole;

tale deliberazione del distretto XXXIX è stata trasmessa al provveditorato in data 25 marzo 1997;

nell'aprile 1997, il provveditorato agli studi di Roma predispone il piano di razionalizzazione senza tenere conto della delibera del distretto e prevedendo l'aggregazione dell'istituto magistrale « Falconi » al liceo classico « Mancinelli »;

nessuna obiezione viene ufficialmente presentata a tale proposta;

alla riunione del consiglio scolastico provinciale in data 24 aprile 1997 viene presentato il piano di razionalizzazione, che prevede l'aggregazione dell'istituto magistrale « Falconi » al liceo classico « Mancinelli »;

in data 29 aprile 1997, il Csp approva una proposta che va in senso opposto a quanto previsto dal provveditorato, in spregio delle statuizioni del distretto scolastico e dei numeri; infatti, tale deliberazione si fonda sulla erronea supposizione che entrambe le scuole fossero costituite, per il prossimo anno scolastico, di venti classi. In realtà, l'istituto Falconi ne avrà diciannove, in quanto non è stata autorizzata una classe di sperimentazione linguistica;

in questo modo verrebbe meno uno dei più antichi licei classici della zona, istituito quale istituto superiore di studi classici in età napoleonica, il quale fa parte delle quattordici scuole di sperimentazione, individuate dal Ministero nell'ambito di un progetto pilota —:

se non sia possibile attuare la moratoria di un anno deliberata dal distretto scolastico, la quale permetterebbe di salvare il liceo, specie alla luce della prossima soppressione degli istituti magistrali.

(5-02177)

BONO, GASPARRI, STORACE, TRAN-  
TINO, DELMASTRO DELLE VEDOVE,  
ALOI, DEL BARONE, TRINGALI, PEZ-  
ZOLI, MITOLO, LOSURDO, ANEDDA,  
RUSSO, MISURACA, ZACCHERA, STA-  
GNO D'ALCONTRES, GALEAZZI, AMATO,  
NAPOLI, CUCCU, PAOLONE, URSO, CAR-  
LESI, CUSCUNÀ, RALLO, PRESTIGIA-  
COMO, ASCIERTO, MANZONI, FOTI, MA-  
TACENA, FEI. — *Ai Ministri dell'interno e  
per la funzione pubblica e gli affari regio-  
nali.* — Per sapere:

i motivi della progressiva incompre-  
sibile tendenza a « militarizzare » e « irreg-  
gimentare » l'amministrazione della pub-  
blica sicurezza, che sta determinando non  
pochi, giustificati malumori nell'ambito  
della polizia di Stato;

se siano a conoscenza che il disagio  
nella polizia di Stato viene determinato  
anche dall'intollerabile « appiattimento »  
dei funzionari di pubblica sicurezza sui  
modelli degli altri ufficiali delle forze di  
polizia, senza alcuna considerazione delle  
specifiche funzioni e peculiarità di uno dei  
ruoli fondamentali a garanzia della vita  
democratica del paese;

se siano a conoscenza, altresì, delle  
forti penalizzazioni cui sono sottoposti i  
funzionari di pubblica sicurezza in ordine  
alla tutela della figura professionale (pro-  
gressione in carriera, livelli retributivi,  
contratto di lavoro, indennità, pensioni,  
modalità del personale);

se siano a conoscenza che le riven-  
dicazioni sostenute dai funzionari di pub-  
blica sicurezza non trovano al momento  
alcuno strumento riconosciuto di rappre-  
sentanza nelle trattative sindacali;

se siano a conoscenza che l'Associa-  
zione nazionale funzionari di polizia, pur  
rappresentando la maggioranza assoluta  
dei funzionari sindacalizzati, non viene le-  
gittimata a svolgere il proprio ruolo con-  
trattuale a causa di un discutibile reci-  
proco rinvio di competenze e rimbalzo di  
norme incerte tra il dipartimento di pub-  
blica sicurezza e il ministero della fun-  
zione pubblica e gli affari regionali;

se non ritengano del tutto illegittimo  
e ingiustificato il mancato riconoscimento  
all'Anfp della maggiore rappresentatività,  
sia in considerazione delle dimensioni rag-  
giunte, che, con ben milleduecento iscritti,  
la proietta ad un livello di rappresentanza  
pari a circa il 68 per cento dei funzionari  
sindacalizzati, sia anche in ordine alle di-  
sposizioni contenute nella circolare Ga-  
sparri 72539/8.95.5 dell'11 marzo 1991,  
che recepiva il principio della maggiore  
rappresentatività rapportata non all'intero  
comparto, ma alla categoria con ricono-  
sciuta specificità —:

quali iniziative intendano assumere  
con la massima urgenza per rimuovere  
ogni remora al riconoscimento all'Anfp  
della piena titolarità a rappresentare sin-  
dicalmente i funzionari di pubblica sicu-  
rezza e, al contempo, rivedere talune per-  
niciose e penalizzanti decisioni in materia,  
in modo da ripristinare il necessario clima  
di serenità e rispetto del diritto tra gli  
addetti al delicatissimo compito di garan-  
zia della sicurezza pubblica nel nostro  
paese. (5-02178)

CENTO. — *Al Ministro dell'industria,  
commercio e artigianato, del lavoro e della  
previdenza sociale e dell'interno.* — Per sa-  
pere — premesso che:

è presente a Baragiano Scalo in pro-  
vincia di Potenza, l'azienda Smac srl, in-  
sediata con il finanziamento di cui alla  
legge 219 del 1981 di circa tre miliardi, che  
avrebbe dovuto occupare 22 unità lavora-  
tive, mentre allo stato attuale risultano in  
forze 9 unità;

detta società non retribuisce le lavo-  
ratrici dal dicembre 1995 e agisce in vio-  
lazione di tutte le norme contrattuali e di  
legge, inquadrando il personale al livello  
più basso dei Contratti collettivi nazionale  
di lavoro, interrompendo, senza alcuna co-  
pertura, il rapporto di lavoro in mancanza  
di commesse, o assumendo lavoratori in  
nero, non assicurando il pagamento degli  
straordinari, dell'indennità di malattia, fe-  
rie o assegni familiari;

la stessa azienda ha impedito alle lavoratrici di riunirsi in assemblea, formalmente richiesta per il giorno 23 aprile 1997, negando l'uscita e l'ingresso del personale chiudendo a chiave i cancelli della fabbrica;

le lavoratrici vengono fatte oggetto di ripetute minacce e ricatti da parte del datore di lavoro;

durante il presidio, per lo svolgimento dell'assemblea, il locale comando dei carabinieri, chiamato per far rispettare il diritto di assemblea delle lavoratrici e a tutela delle stesse, si rifiutava di ascoltare la rappresentante sindacale ed interveniva solo per intimidire le lavoratrici —;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti e quali siano le loro valutazioni;

se il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, nel rispetto delle leggi e dei regolamenti, possa intervenire sulla affidabilità dei soggetti beneficiari del finanziamento pubblico e in particolare sulla situazione della società Smac srl;

quali iniziative intenda adottare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per rimuovere gli atti illegali compiuti nei confronti delle lavoratrici;

quali iniziative intenda adottare il Ministro dell'interno per fare piena luce sul comportamento del comando dei carabinieri, competente per il territorio, e per impedire che sia turbato l'esercizio del diritto assembleare dei lavoratori, sancito da leggi e regolamenti. (5-02179)

GIOVANARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del ministro delle poste e delle telecomunicazioni del 28 marzo 1997, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 90 del 18 aprile 1997, stabilisce nuove tariffe per l'editoria minore riguardanti pubblicazioni

informativa di enti, enti locali, associazioni ed altre organizzazioni senza fini di lucro;

per effetto di tale decreto il costo di spedizione dei giornali di tali associazioni aumenta da lire 105 alla copia di oggi a lire 219 (oltre ventimila copie) a 247 (oltre diecimila copie) a 274 (oltre duemila copie) con un aumento di oltre 135 per cento, per non dire della fascia sotto le duemila copie che registra un aumento di oltre il 400 per cento;

tale decreto non tiene conto di quanto disposto dalla legge 23 dicembre 1996 n. 662, che aveva stabilito il limite del 2,5 per cento per l'aumento delle tariffe agevolate;

con tali indiscriminati aumenti verrebbe cancellato in Italia il ruolo e lo spazio dell'editoria minore —;

se intendano revocare tale decreto e rispettare quanto stabilito dalla legge finanziaria 1996. (5-02180)

CANGEMI, GIORDANO, MALENTACCHI, LENTI e MICHELANGELI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'accordo che istituisce una associazione per le Comunità europee — e gli stati che ne fanno parte — e il Regno del Marocco firmato a Bruxelles nel febbraio del 1996, oggi all'esame del Parlamento per la ratifica — suscita forti e diffuse critiche;

il Marocco è un paese oppresso da un regime autoritario che nega fondamentali diritti sul piano civile e sociale;

il regime marocchino da venti anni occupa arbitrariamente il Sahara occidentale, privando un intero popolo del suo inalienabile diritto all'autodeterminazione, bloccando altresì da circa sei anni il processo di pace e il referendum per l'indipendenza previsto da accordi Onu;

la condizione dei lavoratori è spesso caratterizzata dall'assenza di elementari

garanzie sotto il profilo retributivo, normativo, e sotto quello della libertà di espressione e di organizzazione sindacale;

in questa inaccettabile situazione si diffondono nel paese — spesso su iniziative di forze economiche dei paesi più avanzati ed anche con capitali europei — iniziative imprenditoriali — specie nel settore agricolo — che puntano sullo sfruttamento della manodopera e sull'inesistenza delle minime garanzie sociali per abbattere i costi di produzione;

l'accordo di associazione tra Unione europea e Regno del Marocco apre all'importazione di prodotti agricoli originari del Marocco a dazio zero e con importanti riduzioni del prezzo d'entrata per rilevanti produzioni del comparto ortofrutticolo, della floricoltura e della pesca, in cambio di vantaggi per il comparto industriale comunitario;

questo nuovo regime commerciale rappresenterebbe un ulteriore, gravissimo colpo per l'agricoltura del Mezzogiorno d'Italia, già travagliata da una crisi acutissima;

in particolar modo settori come l'agrumicoltura verrebbero ad essere drammaticamente penalizzati con disastrose conseguenze sul piano dell'occupazione e su quello della tenuta del tessuto economico e della stessa coesione sociale in vaste aree;

non sarebbe poi il popolo marocchino ad essere favorito da questo accordo ma ne trarrebbero profitto, unicamente, i grandi poteri economici e finanziari che hanno interesse ad una integrazione subalterna e dipendente dei paesi in via di sviluppo, nonché imprenditori che hanno nella speculazione e nello sfruttamento del lavoro la ragione delle loro iniziative —:

se il Governo italiano non intenda promuovere una revisione radicale della posizione del nostro Paese rispetto all'accordo di associazione tra Unione europea e Regno del Marocco. (5-02181)

PERETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con regolamento n. 3330 del 1991 del Consiglio delle Comunità europee del 7 novembre 1991 è stato istituito il sistema di rilevazione statistica degli scambi di merci tra Paesi membri;

tale sistema si basa sulla presentazione, da parte degli operatori, dei modelli Intrastat, sui quali devono essere registrate periodicamente le cessioni e gli acquisti intracomunitari di merci;

ai sensi dell'articolo 38, terzo comma, lettera a) del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, rientrava nella nozione di acquisto intracomunitario la consegna in Italia di beni lavorati in altro Stato membro su commissione, in esecuzione di contratti d'opera, di appalto e simili;

analogamente, ai sensi dell'articolo 41, secondo comma, lettera a) dello stesso decreto-legge, rientrava nella nozione di cessione intracomunitaria la consegna in altro Stato membro di prodotti lavorati in Italia su commissione, in esecuzione di contratto d'opera, di appalto e simili;

sussisteva pertanto, nel vigore delle suddette disposizioni del decreto-legge n. 331 del 1993, l'obbligo per gli operatori di registrare le lavorazioni sui modelli Intrastat, tra le cessioni o acquisti intracomunitari di merci;

a seguito della promulgazione della legge 18 febbraio 1997, n. 28, di recepimento della direttiva 95/7/Ce concernente semplificazioni in materia di Iva sui traffici internazionali, le suddette disposizioni del decreto-legge n. 331 del 1993 sono state abrogate, in modo che le operazioni sopra descritte non costituiscono più acquisti e cessioni, ma prestazioni di servizi —:

se non ritenga opportuno, alla luce del nuovo inquadramento giuridico delle operazioni di lavorazione di merci che comportino scambi tra l'Italia ed altro Stato membro, fornire chiarimenti in merito alla esatta compilazione dei modelli « Intrastat », specificando in particolare se

dette operazioni debbano o meno essere registrate sugli stessi e, in caso affermativo, se in entrambe le sezioni, fiscale e statistica o, eventualmente, nella sola sezione statistica. (5-02182)

PERETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1996, n. 696, contenente disposizioni semplificative degli obblighi di certificazione dei corrispettivi, ha ammesso l'utilizzo dello scontrino fiscale ai fini della deducibilità dalle imposte sui redditi di spese sostenute dal contribuente, purché tale scontrino sia integrato con precise informazioni di carattere fiscale relative all'operazione (in particolare, qualità, quantità e natura dell'operazione, numero di codice fiscale dell'acquirente);

come già chiarito in sede interpretativa, a seguito della emanazione della disciplina di cui sopra non è ammessa l'integrazione manuale dello scontrino con le nuove informazioni richieste;

il necessario adeguamento degli apparecchi misuratori fiscali alle caratteristiche dello scontrino « integrato » comporterà tempi relativamente lunghi e difficoltà conseguenti nella documentazione di spese deducibili dalle imposte sui redditi, in particolare nel caso di spese farmaceutiche sostenute presso farmacie non ancora provviste di registratori di cassa predisposti per le nuove funzioni —:

se non ritenga di dover precisare l'esatto regime di deducibilità delle spese

suddette, in assenza di scontrino formalmente idoneo ai sensi delle disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 696 del 1996. (5-02183)

MERLO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'allarme siccità ha colpito anche il Piemonte. La denuncia non arriva soltanto dalle confederazioni sindacali del mondo agricolo, ma dagli stessi operatori del settore;

la recente gelata che ha danneggiato buona parte della coltura piemontese rischia di pregiudicare ulteriormente l'agricoltura subalpina. Ad oggi sono molte le colture compromesse, con danni che in alcuni casi raggiungono il 70 per cento;

in molti casi, soprattutto nei settori orticolo e cerealicolo, i raccolti sono compromessi; nel frattempo sono triplicati i costi di irrigazione, e si profilano gravi rischi per l'ambiente — soprattutto nelle zone collinari — con la minaccia di incendi nei boschi;

dal settore cerealicolo a quello orticolo, dal viticolo al foraggero al frutticolo, si registra un pesante bilancio per l'agricoltura piemontese con enormi danni per il futuro stesso di migliaia di aziende —:

quali siano i provvedimenti che il Governo intende adottare per affrontare questa emergenza e quali le iniziative che esso vuole intraprendere per indennizzare il già precario reddito agrario delle aziende agricole. (5-02184)